

LA STORIA

«Così ho realizzato visiere di protezione grazie alla stampa 3D»

Romeo Virgilio, originario di Garessio, ha creato originali dispositivi di sicurezza. Le prime venti visiere donate al Comune garessino che le ha distribuite all'Opera Pia e alla Croce bianca

di ANNELOSE BECCARIA

Romeo Virgilio ha 22 anni, è originario di Garessio (dove ha vissuto stabilmente sino al diploma), abita a Torno, dove si è trasferito per seguire il corso post diploma di "Meccatronica" e dove ora lavora, addetto alla costruzione di droni e droni militari. Ha una passione: il modellismo. E proprio grazie a questa passione, unita al lavoro che spesso lo porta a usare la stampante 3D, ha disegnato e realizzato visiere professionali di protezione donate alla sua comunità di origine, in cui «Appena posso, e situazione emergenza permettendo, torno nei fine settimana». Venti scudi viso protettivi che il Comune di Garessio ha consegnato all'Opera Pia Garelli e alla locale Croce bianca. Lo abbiamo contattato e ci siamo fatti raccontare com'è nata l'idea e come è

riuscito a realizzarla. «Da tempo, considerata la mia passione per il modellismo, seguo l'azienda "Prusa research" della Repubblica Ceca, che costruisce stampanti 3D. Recentemente ha pubblicato on line un video in cui spiega l'importanza e il significativo impiego di scudi viso protettivi fra medici e altri professionisti. Nel video fornisce indicazioni utili per realizzarli. La spinta è arrivata quando ho letto il post pubblicato dall'azienda in cui si dice che quelle visiere hanno ottenuto la certificazione Ue; mi sono detto: perché non provarci. Però i file resi disponibili da "Prusa" sono molto complessi. Così, tramite pc, ho ridisegnato il sistema rendendolo più semplice. A disegno ultimato, ho stampato per giorni diversi prototipi, fino a ottenere il più adatto». A questo punto Romeo contattò il sindaco di Garessio. «Ho subito pensato all'utilità che la

strumentazione avrebbe potuto avere nel mio paese – precisa –; dunque ho proposto le visiere al sindaco che mi ha spronato a proseguire confermandomi che il materiale si sarebbe rivelato molto utile». Ottenuto l'ok, nei quattro giorni successivi, il giovane ha programmato la stampante e realizzato le venti visiere. «Il tempo per ricavarne una è di circa 2 ore e mezza. La stampante cominciava alle 8 del mattino e concludeva alle 8 di sera». Ma come si sviluppa il processo di realizzazione? «Servono, ovviamente, la stampante 3D e filo biologico di plastica (facilmente reperibile su internet). Il filo, arrotolato in bobine, del diametro di circa 2 mm, passa in una testina calda della stampante 3D che lo scioglie e lo deposita su un piano di stampa, di livello zero. Dopo di che viene ripassato e il modello cresce in altezza». Le visiere realizzate sono riutilizzabili: «Si

sterilizzano con soluzione da passare su vetro e inseriti in plastica». «Colgo l'occasione per ringraziare mio fratello Matteo per la consegna, la mia famiglia e Silvia per il supporto». A Garessio le venti visiere donate dovrebbero essere sufficienti, ma il lavoro di Romeo è tutt'altro che finito: «Mi hanno contattato diversi ospedali di Torino e anche diversi enti. A breve ricomincerò la produzione. Il materiale sarà poi distribuito da un ragazzo, con cui collaboro, che cura i contatti». «Nessun copyright – conclude –; sto per pubblicare i miei disegni di modo che, chiunque abbia una stampante 3D, possa realizzare gli strumenti protettivi». «Grazie di cuore – ha fatto sapere il sindaco Ferruccio Fazio –, al nostro concittadino Romeo Virgilio per averci donato le visiere professionali di protezione».





**Romeo Virgilio
è già stato contattato
da Ospedali ed Enti di Torino**

Conclusa la produzione per
Garessio, il giovane prosegue il
lavoro per rispondere alle richieste
di ospedali ed enti del Torinese.

